

Il personaggio

Nashebir Meli (marciatore)

Pastorini, presidente di Assomarcia

«Ha qualità superiori alla media
Il nostro sport è universale»

«Nashebir è un ragazzo con qualità superiori alla media, e conferma una mia tesi: quello della marcia può diventare un linguaggio universale». A dirlo è Pietro Pastorini, presidente dell'associazione mar-

cia italiana, dove con curiosità e soddisfazione stanno seguendo le performance del 17enne giallorosso: «È la conferma che in questa specialità scuole e maestri sono fondamentali - con-

tinua Pastorini -. Lui come Nkouloukidi? Per ora, in comune hanno il fatto di essere gli unici atleti di colore in un secolo di marcia italiana, ma mai dire mai».



«Nashi», dall'Etiopia marcia a colpi di record

Bergamasco da 14 mesi, frantuma record a raffica
Il papà Stefano: «Lo sport lo aiuta a integrarsi»

LUCA PERSICO

Un precedente c'è, si chiama Jean Jacques Nkouloukidi, ed essendo stato il primo italiano di colore di origini africane a rappresentare la nostra nazione in un'Olimpiade (Pechino 2008, toh proprio nella marcia) sta accendendo fantasie e speranze a bordo pista del campo Putti: «Forza Nashi, il muro è stato abbattuto, adesso tocca a te».

Marce trionfali

Nashi è il diminutivo di Nashebir, cognome Meli, ed è il nome nuovo dell'atletica giovanile bergamasca (e non solo). 17 anni, origini etiopi, dalle nostre parti da 14 mesi, sino alla scorsa primavera non sapeva cosa fosse uno sbloccaggio e da allora sembra non fermarsi quasi più.

Occhio alle date e al cronometro: qualificazione agli italiani sui 5 km in pista il 5 settembre, dodicesimo posto ai tricolori di Rieti del 2 ottobre, decimo due giorni fa a Grottamare, frantumando il precedente personale sulla distanza dei 10 km (da 52'07" a 49'38").

«Ma la cosa più importante è che questo sport lo stia aiutando a integrarsi e a rafforzare la propria autostima - dice Stefa-

no, il padre adottivo - che gioia vedergli mettere da parte il suo primo paio di scarpe consumate. Per favore, evitiamo però che si monti subito la testa creando fenomeni mediatici».

Una rarità per l'atletica

Non lo faremo, ma è innegabile il fatto che Nashebir sia una specie di rarità per il panorama dell'atletica. Notoriamente la marcia sta agli atleti di colore un po' come il bob ai giamaicani o il curling ai brasiliani. Questione di cultura, scuola e un po' di fisiologia: «Perché questi atleti hanno un'elasticità muscolare superiore alla media degli europei - spiega il suo allenatore Ruggero Sala, guru della marcia bergamasca e nazio-

nale (fra gli altri, segue gli azzurri Matteo Giupponi, Daniele Paris e Federrica Curiazzi) - sotto sforzo questo può provocare dei "rimbalzi" che ai giudici non piacciono, ma non è detto che con il tempo non si possano eliminare, anzi».

Per adesso, basta e avanza che con quella piccola multinazionale che sta divenendo nel nuovo millennio l'Atletica Bergamo 59 Creberg, «Nashi» sudi e sgambetti sei pomeriggi su sette alla settimana. La mattina

frequenta invece il primo anno dell'istituto professionale Majorana di Seriate, dove ironia della sorte, il suo prof di educazione fisica è ancora... Ruggero Sala: «In classe ci sono parecchi "nuovi italiani" come lui, per i quali sta divenendo un bel punto di riferimento. Dove può arrivare dipende dalla sua forza di volontà ma la stoffa non gli manca di certo (1,72 d'altezza per 60 kg, ndr). Se con il tempo riesce a innamorarsi definitivamente della fatica...».

La scuola nella scuola

Già, il tempo. Portato in Italia dal destino e dalla sensibilità della famiglia Meli (è stato congiunto al fratellino minore Nikyas che è qui dal 2007) Nashi era partito da campestri e pista. Più dolori (agli adduttori) che gioie, e allora sotto con il piano B, come Brusaporto, dove quella piccola grande ragazza che risponde al nome di Gladys Moretti (instancabile atleta e allenatrice giallorossa) le ha impartito di persona i primi rudimenti del tacco e punta.

Il resto è attualità, in attesa che i capitoli più belli vengano scritti in un 2011 che si annuncia tutto da seguire: perché Nkouloukidi ha rotto un muro e attende che qualcuno lo segua. Avanti Nashi, la grinta non ti manca, il campo Putti tifa per te. ■



I precedenti

Nkouloukidi azzurro a Pechino



Il primo

Nkouloukidi il romano Jean Jacques Nkouloukidi è stato il primo azzurro di colore a partecipare alla gara di marcia alle Olimpiadi con la maglia dell'Italia. Nato a Roma da padre congolese e madre haitiana, è cresciuto a Ostia, ha 28 anni e nel 2008 a Pechino ha partecipato alla 20 km di marcia chiudendo al 37° posto con il tempo di 1h26'56". L'anno scorso ha partecipato ai campionati del mondo di Berlino, chiudendo 21° nella gara di 20 km, con il tempo di 1h23'07". Vanta il titolo italiano assoluto del 2009 sui 20 chilometri.



Africani sugli sci

Lo spirito olimpico A differenza dei Mondiali, dove ci sono criteri di qualificazione molto rigidi, alle Olimpiadi invernali si vedono anche atleti che partecipano in pieno spirito olimpico senza possibilità di avvicinarsi ai migliori. Nello sci nordico, per esempio, uno degli habitués è il keniano Phillip Kimely Boit, presente a Nagano 1998 (92' nella 10 km), Salt Lake City 2002 (64' nella sprint, 77' nella pursuit) e Torino 2006. In Piemonte fu 92' nella 15 km su 97 atleti al traguardo, con 15'31" di ritardo dall'estone Andrus Veerpalu, oro in 38'01".



I «guru» dello sprint al convegno di Bergamo

«Lo sprint fra estetica, scienza e tecnica». Questo il titolo del convegno nazionale dedicato alla velocità svolto lo scorso weekend alla Casa dello Sport di via Gleno. 120 i tecnici da tutto il Nord Italia, fra i relatori di giornata, insieme a Filippo Di Mulo (responsabile della staffetta 4x100 azzurra argento agli Europei) ci sono stati anche Saro Naso e Alberto Barbera. I due tecnici bergamaschi, che seguono Marta Milani e Marco Francesco Vistalli, hanno sviluppato il tema «400 metri: il caso lombardo». Nella foto, da sinistra Barbera, Di Mulo e Naso.

A Vertova Palamini è profeta in patria Successo con titolo

Prima della gara l'aveva confidato a Franco Testa: «Stavolta vincerò». E l'aveva promesso a Sivio Bosio: «Ti farò un bel regalo di compleanno».

Nemmeno presidente e direttore tecnico del Gav Vertova, pensavano però che il loro Michele Palamini, si riferisse al podio più prestigioso del Trofeo Alberto Zanni. Invece, potere di motivazioni (si gareggiava proprio a Vertova) insieme al titolo provinciale di corsa su strada junior, il 19enne di Parre s'è preso anche il primo posto della classifica degli assoluti. Gara decisa al quarto dei cinque giri: allungo decisivo per regolare i più esperti Filippo Ba (100 Torri), Raphael Tahary (Mapei) e Luigi Ferraris (Atl. Bg 59) e scrivere un'altra bella pagina del suo



Michele Palamini sul gradino più alto del podio nella gara di casa

nel 2010: il sesto crono italiano sui 5.000 (14'49"), il quarto sui 1.000 (32'34") e l'infinità di podi fra campestri e strada, dicono che c'è stoffa su cui lavorare.

Con la bresciana Silvia Casella li a bissare il successo del 2009 (davanti a Elisabetta Marenti e Pamela Belotti, titolo ju-

nior per Elena Lazzarini dell'Olimpia Valserrana Superiore) l'edizione numero 46 della più classica delle corse su strada di casa nostra, va in archivio con sorrisi formato meteo e affluenza: la pioggia ha risparmiato tutte quante le competizioni, e i 400 iscritti (ha cui vanno aggiunto quelli della simpatica sarrabanda delle gare promozionali) hanno stampato il nuovo record.

Palamini a parte, in casa Gav applausi particolari per i successi di Jennifer Guardianio (allievi) e Sofia Benagli (esordienti) valse il terzo posto nella classifica a squadre (vinta dall'Atl. Casazza con 294 punti). Gli altri successi orobici di giornata hanno portato la firma di Simone Viola (allievi), Nadir Cavagna (Valle Brembana, cadetti), Sebastiano Parolini (Atl. Casazza, ragazzi) e Giovanni Capella (Sporting Club Alzano).

Prossimo appuntamento fra cinque giorni a Martinengo con il Trofeo Iannitto, dove si assegnano gli ultimi titoli provinciali vacanti della stagione: sono quelli riservati alla categoria cadetti. ■ LU. PE.

«Powerade» Paola Sanna conquista la maglia rosa



Dalle 100 chilometri alle 10, la 32enne bergamasca Paola Sanna si conferma vincente.

A Fidenza s'è disputata la decima e ultima tappa di the Run by Powerade (il circuito nazionale organizzato da RCS Sport) e nella classifica generale al femminile a imporsi è stata la tesserata Assosport. 538 i punti conquistati in totale, con le vittorie nelle tappe di Pisa e Padova come ciliegine sulla torta. Oltre all'emozione della maglia rosa finale, per lei, come premio la partecipazione alla San Silvestre Vallecana di 10 km del 31 dicembre a Madrid. ■